

EDIZIONE STRAORDINARIA

Leggete come le cose stanno **veramente!**

dell'Unione democratica di centro • www.it.udc.ch • Edizione settembre 2019



Il modello di successo Svizzera 3

Intervista all'ex-consigliere federale Christoph Blocher



Immigrazione di massa 6-7

Lavorare deve valere la pena!



Informazioni 9-12

Tutto quanto c'è da sapere sulle elezioni del Consiglio nazionale e del Consiglio degli Stati



Per una Svizzera libera e sicura

Indipendenza, benessere e libertà personale, ma anche sicurezza, sono conquiste per le quali bisogna costantemente combattere. Solo così possiamo conservare la nostra bella e unica Svizzera con i suoi valori e i suoi pregi. È logico che molti vogliano partecipare al benessere della Svizzera. Anche la centralista UE. Perciò, chi vuole che la Svizzera rimanga la Svizzera, il 20 ottobre deve recarsi alle urne e votare UDC.

Le conseguenze dell'incontrollata immigrazione di massa – un milione di persone negli ultimi 13 anni – sono percettibili quotidianamente dalle nostre cittadine e dai nostri cittadini: code sulle strade, richiedenti l'asilo e giovani migranti che girovagano ubriachi commettendo atti di violenza, aree verdi cementificate, aumento dei costi della sanità

e della socialità, mancanza di rispetto e minacce nei confronti di poliziotti, docenti, infermiere, operatrici sociali e giovani donne in strada, sono all'ordine del giorno.

Creano però anche insicurezza le preoccupazioni per il posto di lavoro, il salario e il futuro dei nostri figli.

Per un futuro libero e sicuro del paese, ci vuole perciò più UDC in Parlamento e in Consiglio federale. Sono quindi importanti le elezioni del Consiglio nazionale e del Consiglio degli Stati 2019. Con lo slogan «Liberi e sicuri», l'UDC va dritta al punto: il rafforzamento dell'identità della «Willensnation» Svizzera. Noi ci impegniamo per la nostra patria. Mantenia-

mo la parola e promettiamo alla Svizzera che non la sottometeremo all'UE. Solo l'UDC s'impegna per la gestione autonoma dell'immigrazione e per il rafforzamento del laborioso ceto medio, tramite imposte, tasse e prelievi più bassi e meno prescrizioni. Per ottenere tutto questo, l'UDC deve rimanere in assoluto il maggiore partito svizzero.



Valérie Favre Accola
nel Consiglio degli Stati

Avete domande sulle elezioni?

Dal 13 settembre al 20 ottobre potrete informarvi gratuitamente sulle elezioni federali 2019.

Hotline gratuita:
0800 0 1291 0

Giornalmente dalle ore 09.00 alle 18.00 siamo a vostra disposizione.

Domande per Mail:
elezioni@udc.ch

Commento

Voi dovete decidere!

Siete preoccupati per la svendita del nostro modello di successo Svizzera e della nostra amata patria? Ne avete abbastanza dell'immigrazione illimitata, dei molti asilanti che in Svizzera cercano soltanto una vita più piacevole o della criminalità dilagante? I media non dicono come le cose stanno davvero. Ma è un fatto, che l'immigrazione incontrollata sta cambiando drammaticamente la nostra società.

Un'integrazione non è ormai quasi più possibile. Le tensioni fra immigrati e indigeni aumentano. Nelle scuole, a causa degli allievi di lingua straniera, sta diventando difficile raggiungere gli obiettivi di apprendimento. L'UDC vuole fermare tutto ciò e limitare l'immigrazione. Tutti gli altri partiti e associazioni, inclusi i sindacati, approveranno una



Albert Rösti,
presidente UDC Svizzera

Continua a pagina 2



Tutto sulle elezioni del Consiglio nazionale e del Consiglio degli Stati

Pagine 9-12

Commento

Continua da pagina 1

parziale appartenenza della Svizzera all'UE, rinunciando così alla nostra indipendenza e alla nostra autodeterminazione – anche in materia d'immigrazione.

Oppure ne avete abbastanza che a Berna facciano comunque quello che vogliono? Allora potete cambiare tutto questo.

Il 20 ottobre 2019 potrete, con il vostro voto, contribuire a modificare le maggioranze in parlamento e a far sì che le vostre richieste in materia di politica estera ed europea siano finalmente attuate.

Il 20 ottobre 2019 sarà una scelta d'orientamento. Le Svizzere e gli Svizzeri decideranno il futuro di questo paese – e non solo per i prossimi quattro anni. Sarete voi a decidere! Se volete dare un chiaro segnale contro l'eccessiva immigrazione, se non volete che la Svizzera sia ancora più vincolata all'UE, se volete che la Svizzera rimanga un paese autodeterminato, sicuro e libero, allora il 20 ottobre votate UDC.

Albert Rösti

Albert Rösti,
Presidente UDC Svizzera



Quale sarà la sfida più grande che la Svizzera dovrà affrontare nei prossimi anni?

Ueli Maurer: economicamente abbiamo avuto un periodo molto buono. E così si diventa un tantino spensierati. Molti hanno l'impressione che ci sia denaro per tutto. Lo stesso vale per le regolamentazioni. Quando tutto va bene, si crede di poter imporre alle imprese regole e prescrizioni a piacimento e di poterle caricare di oneri. La grande sfida consiste nel resistere a questa tentazione. Se utilizzeremo il

« Molti hanno l'impressione che ci sia denaro per tutto. »

nostro denaro in modo responsabile e non caricheremo costantemente la nostra gente e le nostre imprese di prescrizioni, tutto andrà bene!

Guy Parmelin: la Svizzera deve rimanere economicamente competitiva, affinché il benessere delle cittadine e dei

I nostri consiglieri federali sul futuro della Svizzera



Guy Parmelin

Capo del Dipartimento federale dell'economia, della formazione e della ricerca (DEFR)

Già agricoltore e viticoltore

cittadini rimanga intatto. In tal senso, le imprese – qualunque siano la loro importanza e la loro dimensione – devono poter produrre. Ciò significa il minimo possibile di oneri amministrativi e il massimo possibile di libertà d'azione imprenditoriale. Ma ciò significa anche curare una buona formazione professionale, per essere pronti ai continui cambiamenti nel mercato del lavoro.



Ueli Maurer

Presidente della Confederazione, capo del Dipartimento federale delle finanze (DFF)

Già direttore dell'Unione zurighese dei contadini

Lei entra in contatto con molta gente, quali sono i punti più dolenti?
Ueli Maurer: molti hanno l'impressione di stare lentamente e in sordina perdendo la loro patria, di non essere più a casa loro nel proprio paese, che si metta in discussione ciò che per loro è importante. Sempre più spesso sento dire: «Tanto, per quelli di Berna è uguale.»

Ciò crea frustrazione; ci si sente ignorati, o addirittura tacciati di «razzisti» ed emarginati quali estremisti. Dobbiamo di nuovo poter discutere apertamente dei nostri problemi, altrimenti ne va della credibilità della politica.

Guy Parmelin: molta gente si lamenta del fatto che, nonostante enormi sforzi sul lavoro, non le rimane più niente nel portamonete. La crescita produttiva relativamente debole e oneri supplementari che

« Oneri supplementari che rincarano la vita, causano preoccupazioni nella gente. »

rincarano la vita, causano preoccupazioni nella gente. Su questo dobbiamo chinarci e, nelle nostre decisioni politiche, avere innanzitutto un occhio di riguardo per la qualità di vita della gente.

Liberi e sicuri.

Votiamo UDC!



it.udc.ch

SCHWEIZER QUALITÄT
Die Partei des Mittelstandes

Libertà, invece di egualitarismo e redistribuzione

di Thomas Aeschi, consigliere nazionale e capogruppo UDC alle camere federali, Baar (ZG)

Per che cosa si schiera l'Unione democratica di centro? Per una Svizzera sicura e libera. Per una Svizzera autodeterminata, indipendente e neutrale, con una deva e un radicato federalismo. Per una Svizzera nella quale agisce sotto propria responsabilità e lo Stato pretende il sibile. Per una Svizzera con un ceto medio forte, che va quotamente al lavoro e che provvede personalmente all'educazione propri figli.



Cosa vogliono invece i socialisti di tutti i partiti? Vogliono un apparato statale ancora più esteso e potente, nel quale i funzionari di Berna – già oggi sono più di 35'000 – prescrivono ai cittadini come devono gestire la loro vita. E nel quale imposte, tasse e prelievi devono sempre ulteriormente aumentare, al fine di coprire le sempre maggiori spese del bilancio statale. Vogliono sempre più egualitarismo e redistribuzione – a spese del ceto medio che lavora e paga le imposte.

L'UDC non vuole questo. Noi vogliamo che anche le future generazioni possano vivere in pace e benessere in una Svizzera libera e autodeterminata.

Ben presto ancora meno nel portamonete?

Scoprite qui come si presenta la rapina che i rossoverdi si apprestano a mettere in atto nei vostri confronti:



Maggior costo della benzina: 12 centesimi supplementari al litro!

Calcolato per anno, questo aumento costa a una famiglia e a un'economia domestica di pendolari che percorrono 20'000 Km/anno con un consumo di 9 litri/Km, circa Fr 270.–

più Fr. 270.–



Ulteriore tassa sulle emissioni di CO₂ per l'olio da riscaldamento:

La Commissione dell'ambiente del Consiglio degli Stati ha deciso di aumentare la tassa ecologica per tonnellata di CO₂ a Fr 210.– o, in altre parole, di raddoppiarla dagli attuali 25 a 54 centesimi per litro d'olio da riscaldamento! Ciò equivale, per una famiglia in un appartamento in affitto di 100 m² e un consumo medio di 21 l/m²/anno, un aumento di Fr 1'134.–

più Fr. 1'134.–



Tassa sui biglietti d'aereo da 30 a 120 franchi per volo:

Esempio di un volo a Londra per una famiglia di quattro persone. Invece di Fr 400.–, ora da Fr 600.– a 800.–!

più Fr. 400.–



Divieto dei riscaldamenti a olio: La Commissione dell'ambiente del Consiglio degli Stati ha deciso che gli edifici esistenti debbano produrre molte meno emissioni. Questo obiettivo è praticamente raggiungibile solo con un divieto dei riscaldamenti a olio. I costi di ristrutturazione ribaltati sugli inquilini ammontano in media a Fr. 1'128.–!

più Fr. 1'128.–



Costi supplementari per anno e per famiglia

Impressum:

EDIZIONE STRAORDINARIA | EDIZIONE STRAORDINARIA è una pubblicazione dell'Unione democratica di centro UDC | tiratura: 200'498 esemplari | Edizione e redazione: UDC Svizzera, Segretariato generale, Casella postale, 3001 Berna | Tel. 031 300 58 58 | Fax 031 300 58 59 | info@udc.ch | www.udc.ch | Concetto e grafica: GOAL AG für Werbung und Public Relations, | Fonti foto: iStockphoto, Shutterstock, www.admin.ch, www.parlament.ch, UDC Svizzera | Tipografia: DZZ Druckzentrum Zürich AG.

Attenzione: questo giornale non è né una pubblicità né una réclame, ma un'informazione politica. Viene quindi depositato anche in tutte le cassette per le lettere munite di un autoadesivo che rifiuta la pubblicità. Grazie della vostra comprensione.

«Il modello di successo della Svizzera si chiama: apertura al mondo in autodeterminazione»

Accordo-quadro con l'UE – Libera circolazione delle persone – Futuro della Svizzera – Importanza delle elezioni nazionali – Greta Thunberg. EDIZIONE STRAORDINARIA ha parlato con l'ex-consigliere federale Christoph Blocher delle attuali sfide della Svizzera.

Perché la Svizzera va economicamente meglio di altri paesi?

Perché la Svizzera ha più libertà, sicurezza e responsabilità individuale rispetto a loro. Il suo modello di successo si chiama apertura al mondo in autodeterminazione.

Ecco perché la Svizzera non fa parte dell'UE. E ora, questo modello di successo dovrebbe essere compromesso, o addirittura distrutto. Sono molto preoccupato!

L'economia sta andando molto bene, la gente ha lavoro... e Lei si preoccupa per la Svizzera?

È nei tempi buoni che la gente, le aziende e i paesi si rovinano.

Ma la Svizzera esporta molto all'estero. Non deve perciò globalizzarsi di più, adeguarsi all'UE?

Il capo di Swatch, Nick Hayek, lo dice chiaramente: o la Svizzera non ha letto

Ma il Consiglio federale dice che, senza un accordo-quadro, saremo discriminati nell'UE.

Stupidaggini. Ci si minaccia così da 30 anni. L'UE esporta in Svizzera più di quanto la Svizzera esporti nell'UE. Nessuno discrimina un cliente così buono.

Non è che Lei veda tutto troppo nero?

No, con questo trattato di sottomissione, l'UE non solo emanerebbe le leggi per la Svizzera ma, in caso di controversie, la decisione spetterebbe alla Corte di giustizia dell'UE. Noi Svizzeri dovremmo assoggettarci al diritto straniero e a giudici stranieri. Vogliamo davvero – anche contro la nostra volontà – che, per esempio, la nostra politica dei trasporti sia decisa dall'UE? Deve essere l'UE a decidere la nostra politica agricola? Oppure sul fatto che ogni immigrato debba avere diritto al totale aiuto sociale? Deve decidere l'UE come organizziamo le nostre banche cantonali? O le nostre imposte? Quanti miliardi dobbiamo – anche contro la nostra volontà – pagare all'UE?

Ma può la Svizzera venirne a capo? Sicuramente. Se la Svizzera lo vuole e lo dice chiaramente, è semplice! La Svizzera è già sopravvissuta a tempi ben più difficili, senza arrendersi.

Come dovrebbe procedere la Svizzera senza questo accordo?

Molto semplice: proseguire, come fatto finora, nel modo svizzero ben collaudato. Essere aperti al mondo – ma non rinunciare ai pilastri dello Stato. I giorni difficili stanno già arrivando. La storia insegna: li potremo

superare al meglio, rimanendo fedeli a noi stessi!

Con l'iniziativa per la limitazione, l'UDC vuole abolire la libera circolazione delle persone. Gli avversari dicono che ciò danneggerebbe l'economia.

Questa iniziativa intende unicamente limitare l'immigrazione eccessiva. L'immigrazione deve essere gestita autonomamente, come il popolo svizzero e i cantoni hanno deciso. La sconsigliata «classe politique», in un delirio di potere, ha tuttavia ignorato il mandato costituzionale, addirittura capovolgendolo. L'UE si è finora rifiutata di negoziare. Questo chiede ora l'iniziativa per la limitazione. Solo se l'UE non offre alcuna disponibilità, si deve prendere in considerazione la rescissione dell'accordo di libera circolazione delle persone. Ciò non danneggia l'economia. Le persone qualificate di cui abbiamo bisogno in Svizzera continueranno a poter venire, e ciò vale anche per i frontalieri. Su questo, noi dell'economia possiamo stare tranquilli! Non più possibile deve invece essere



Ma la Svizzera ha bisogno di manodopera dall'estero – come si può risolvere questo problema senza libera circolazione delle persone?

Quando non si trova manodopera qualificata in Svizzera, allora può essere reclutata all'estero. Lavoratori a tempo parziale sono ammessi per periodi limitati. La Svizzera ha fatto ciò con

stress causato dalla densità della popolazione e dell'estesa edificazione!

Perché è così importante che l'UDC vinca le elezioni?

Se l'UDC perde, avrà meno seggi in Parlamento e ne uscirà indebolito l'unico bastione contro tutte le assurdità che la Berna federale inventa a scapito della nostra libertà e della nostra sicurezza. Nella Berna federale si decideranno allora ancora più burocrazia, più imposte, tasse e prelievi e più divieti. Ciò significa che le cose andranno peggio in Svizzera per la gente – in particolare per il ceto medio.

La svedese Greta Thunberg ha più o meno l'età dei suoi nipoti – che cosa direbbe alla giovane attivista climatica se la incontrasse?

« Deve decidere l'UE che ogni immigrante abbia diritto al totale aiuto sociale? »

«Buongiorno, signora Thunberg, è bello che Lei s'impegni a favore di un buon clima. Diamoci da fare per una buona qualità dell'aria, per un'acqua pulita, per terreni sani, ma senza assurde misure sproporzionate e costose che, oltretutto, non servono a nulla. Perché queste faranno sì che la gente perda sia la libertà, sia la sicurezza, e che si impoverisca!»



l'accordo oppure persegue sconsideratamente interessi personali di denaro e potere a spese del nostro paese e del nostro benessere.

Non soltanto le associazioni economiche, anche università e studenti sono a favore di un accordo-quadro.

Sì, sì. Già nel 1992 volevano trascinarci nell'UE. Onore alle utopie giovanili, ma l'esperienza e il buonsenso indicano un'altra via. Fortunatamente, il popolo ha già nel 1992 detto NO a un'adesione all'UE.

« Quanto sono caduti in basso i politici che vogliono un tale trattato di sottomissione? »



« L'accordo-quadro vuole che l'UE emani le leggi per la Svizzera – anche contro la volontà dei cittadini svizzeri. »

tutta l'immigrazione abusiva che causa disoccupati e costi sociali allucinanti. Già oggi la Svizzera, a causa dell'illimitata libera circolazione delle persone e dell'irresponsabile politica d'asilo, ha – nonostante la buona situazione economica – una quota di disoccupazione più alta di quella della Germania! Adesso, la buona situazione economica sta traballando. Dobbiamo aspettare finché la Svizzera affonderà totalmente nella disoccupazione? Io trovo che no, dobbiamo finalmente agire.

grande successo dal 1971 al 2007. Poi, l'UE ha imposto alla Svizzera la libera circolazione delle persone. Si era promesso agli Svizzeri che non sarebbero arrivati più di 8'000 o 10'000 immigrati l'anno. E invece ne sono arrivati annualmente oltre 65'000 al netto e i costi sociali sono esplosi. Lo stesso «laissez faire – laissez aller» regna nella politica d'asilo. Dal 2007, l'aumento demografico della Svizzera ammonta a un milione di abitanti! Per non parlare dello

Christoph Blocher – in breve

Nato: 11 ottobre 1940 a Zurigo, cresciuto a Laufen am Rheinfall – **Luoghi:** d'origine Meilen/ZH e Schattenhalb/BE, cittadino onorario di Lü in Val Monastero – **Domicilio:** Herrliberg/ZH, coniugato, 4 figli, 12 nipoti – **Formazione:** 2 anni tirocinio in agricoltura a Ossingen/ZH, studi di diritto a Zurigo, Montpellier e Parigi, dottorato in entrambi i diritti – **Carriera professionale:** entrata nella sezione giuridica di EMS-Chemie alla fine degli studi, presidente della direzione di EMS-Chemie AG (in precedenza Emser Werke), acquisizione della maggioranza azionaria di EMS-Chemie Holding AG, presidente e amministratore delegato di EMS-Chemie Holding AG, imprenditore mediatico – **Carriera militare:** colonnello, già Cdt Rgt DCA 41 – **Carriera politica:** co-fondatore dello «Studentenring» all'Università di Zurigo, membro del Consiglio comunale di Meilen, consigliere cantonale, presidente dell'UDC del canton Zurigo, consigliere nazionale, presidente dell'Azione per una Svizzera neutrale e indipendente (ASNI), consigliere federale e capo del Dipartimento federale di giustizia e polizia, presidente del Comitato contro la strisciante adesione all'UE, 2018 ritiro da tutti i mandati politici.

Fermiamo gli imbrogli UE di Palazzo federale

Consigliere nazionale e candidato al Consiglio degli Stati Roger Köppel, Capo-redattore

Nel gioco del Mikado perde chi per primo muove i suoi bastoncini. Nella battaglia sul trattato di sottomissione all'UE perde apparentemente chi definisce la sua posizione prima delle elezioni federali del 20 ottobre. Il tema viene accuratamente evitato dai partiti che vogliono il diktat dell'UE.



Tutti loro preferiscono non parlarne assolutamente. Ma sono tutti complici: economisti, Unione degli imprenditori, PLR, PPD, Verdi liberali,

Il modello di successo Svizzera in pericolo

La Svizzera era originariamente un paese poverissimo. Solo grazie alle colonne portanti del suo Stato è stato possibile lo straordinario successo in materia di benessere, pace ed equilibrio sociale. Le colonne portanti di questo successo si chiamano democrazia diretta, federalismo e neutralità armata. Tutto ciò sarebbe messo a

rischio dal trattato di sottomissione all'UE. Quest'ultima potrebbe imporre le sue regole in materia di libera circolazione delle persone, di norme inerenti all'agricoltura e all'industria, di approvvigionamento energetico, e perfino di transito nord-sud.

Decisioni popolari addio

I cittadini sarebbero esautorati dal loro ruolo di capi. Il loro posto sarebbe preso dal diritto UE e dalla Corte di giustizia UE. Ci si vuole far credere che potremmo ancora sempre votare, certo, dovremmo solo aspettarci delle «misure di com-

pensazione» da parte di Bruxelles. È cinico, è come se agli automobilisti venisse detto: «Voi siete liberi di circolare a 180 chilometri orari nelle zone limitate a 30 Km/h. Dovrete solo subire delle misure di compensazione nella forma di ritiro immediato e a tempo indeterminato del permesso di condurre, di pene detentive e di multe di diverse

decine di migliaia di franchi.» Di tutto questo bisognerebbe parlare prima delle elezioni. Ma la coalizione per l'annessione all'UE teme la luce del giorno. E così, intende prendere il popolo e i cantoni alla sprovvista, dopo il 20 ottobre. Non lasciatevi ingannare da queste manovre e da questi trucchetti! Eleggete solo deputati del popolo fedeli ai collaudati pilastri del nostro Stato!

«La coalizione per l'annessione all'UE teme la luce del giorno.»

Come una partita Svizzera-Germania, nella quale la Germania detta le regole

Consigliere nazionale Thomas Matter, Imprenditore

Ciò che l'UE intende con il cosiddetto accordo-quadro con la Svizzera, non è altro che un trattato di sottomissione – a unico vantaggio dell'UE. Nessun altro Stato di questo mondo prenderebbe in considerazione una cosa del genere.



tutte le modifiche imposte dall'UE. Il risultato dei relativi pluriennali negoziati è l'accordo istituzionale» attualmente sul tavolo.

L'accordo con l'UE esautorerebbe le cittadine e i cittadini svizzeri. Questo accordo sarebbe la fine, non la «continuazione» della via bilaterale. Popolo, cantoni e parlamento non avrebbero più voce in capitolo sulle questioni più importanti concernenti il nostro paese. Le cittadine e i cittadini svizzeri sarebbero esautorati del loro ruolo di legislatore in settori importanti della nostra politica economica, sociale ed estera. Dovremmo riprendere automaticamente del diritto straniero, accettare dei giudici stranieri e, in caso di votazioni sgradite all'UE, quest'ultima avrebbe il diritto di punirci del tutto legalmente.

Sarebbe come se, in una partita di calcio fra la Svizzera e la Germania, quest'ultima dettasse le regole del gioco, le modificasse unilateralmente durante lo svolgimento della partita, nominasse l'arbitro e, del tutto legalmente, permettesse alla sua squadra di prendere a calci negli stinchi la nostra. Delle 194 nazioni di questo mondo, non ne conosco una sola che si sia legata nel bene e nel male a un altro Stato con un analogo trattato «monolaterale» di sottomissione.

Da 700 anni, la Svizzera conosce degli accordi bilaterali. La parola un po' altisonante «bilaterale» significa semplicemente: «fra due», «che tocca due parti». Si tratta quindi di accordi con tutti i paesi, stipulati a mutuo vantaggio di entrambi i partner – a parità di diritti. È la cosa più ovvia al mondo. Con la sola UE, la Svizzera ha in essere più di 150 accordi bilaterali.

Ma nel 2008, l'UE comunicò alla Svizzera per la prima volta inequivocabilmente di non volere più questo tipo di accordi bilaterali. Bruxelles pretende, invece dell'evoluzione del diritto negoziata su piede di parità fra le due controparti, l'adozione di un «quadro» per tutti gli attuali e i futuri accordi, secondo il quale la Svizzera deve riprendere

«Questo accordo sarebbe la fine, non la «continuazione» della via bilaterale.»



L'accordo-quadro con l'UE – una camicia di forza imposta

Consigliera nazionale Magdalena Martullo-Blocher, Imprenditrice

L'accordo-quadro messo a punto dal Consiglio federale con l'UE sarebbe, a quanto ci si dicono i suoi negoziatori, tagliato su misura per la Svizzera. È vero il contrario: questo accordo ci soffocherebbe sotto ogni aspetto.



L'accordo istituzionale con l'UE, presentato dal Consiglio federale, non ci va. Non è per nulla «tagliato su mi-

sura». I sarti dell'UE non hanno mai preso alcuna misura di noi Svizzeri... L'accordo è piuttosto una camicia di forza che ci viene imposta dall'alto! Esso ci sottopone a regole europee, che non conciliano con la nostra quotidianità, con la nostra vita o con i nostri valori. Ci obblighiamo a riprendere il diritto UE e, se votiamo diversamente, veniamo puniti. Decidono dei giudici stranieri presso la Corte di giustizia europea. Il tribunale arbitrale non ha voce in capitolo.

«Con l'accordo previsto, la libera circolazione delle persone sarà massicciamente estesa.»

Immigrare ancora più facilmente

Con l'accordo previsto, la libera circolazione delle persone sarà massicciamente estesa, il diritto di soggiorno e il ricongiungimento familiare saranno ancora più facilitati.

L'immigrazione di massa aumenterà e quindi pure la carenza di alloggi, il rincaro degli affitti, l'intasamento delle strade e dei treni. Le nostre istituzioni sociali saranno obbligate ad aumentare i prelievi salariali e a diminuire le prestazioni. Il partenariato sociale esistente da lunga data sarà sostituito.

Pagare miliardi

Con il divieto europeo degli aiuti statali, cantoni e comuni non potranno più impegnarsi economicamente senza l'autorizzazione dell'UE. Ciò colpirà i sistemi fiscali cantonali: incentivi a investimenti, aiuti economici, agevolazioni fiscali e sostegni politici regionali nei cantoni non saranno più possibili. Un'IVA europea di oltre il 15% rincarerà i nostri acquisti. Del-

le valide ed efficaci istituzioni svizzere non saranno più ammesse: centrali idroelettriche, fornitori di corrente in rete, assicurazioni immobiliari cantonali, SUVA, banche cantonali, ospedali, ma anche nello sport, nella cultura e nel tempo libero! Addirittura, il nostro sperimentato sistema formativo non sarebbe più possibile. E da ultimo, il «meglio»: per tutto questo dovremo anche pagare miliardi di franchi! Per programmi UE attuali e futuri e, naturalmente, il miliardo di coesione! Rinunciare al diritto di voto? NO! Questa camicia di forza non ce la lasciamo imporre! L'accordo-quadro butta alle ortiche il successo e l'autodeterminazione della Svizzera. Toglie al cittadino il diritto di voto. E questo non lo vogliamo! Il Consiglio federale deve respingere categoricamente l'accordo!

Accordo istituzionale – Leggete che cosa l'UE realmente vuole

Questo accordo, detto anche accordo-quadro con l'UE, è sulla bocca di tutti. Tutti – a eccezione dell'UDC – lo vogliono. Ma nessuno – tranne l'UDC – ne vuole parlare prima delle elezioni federali del 20 ottobre. Comprensibile! Perché chi legge il testo dell'accordo-quadro, se ne accorge subito: il cosiddetto «accordo-quadro» è un trattato di sottomissione che segna la fine della democrazia diretta, dell'indipendenza, della libertà e dell'autonomia della Svizzera. PPD, PBD, PLR, Verdi, Verdi liberali e PS sono pronti a vendere il nostro paese.

Leggete voi stessi su: www.ue-no.ch

Scendi in campo adesso per la libertà, l'indipendenza e l'autonomia della Svizzera.

La battaglia contro il cosiddetto «accordo-quadro con l'UE», il previsto trattato di sottomissione, è condotta dal Comitato apolitico «UE NO». Il Comitato contro la strisciante adesione all'UE è composto da numerose personalità provenienti da tutta la Svizzera. Il comitato è presieduto dal consigliere nazionale ed editore della «Weltwoche» Roger Köppel. Diventa anche tu ancora oggi membro tramite www.ue-no.ch o riempiendo il formulario a pagina 8.

Diventa membro del Comitato apolitico «UE NO»!

Più soldi all'AVS, invece che all'estero

Consigliere nazionale Marco Chiesa, Vicepresidente UDC Svizzera

La Confederazione spende sempre di più per l'estero. L'UDC vuole cambiare questo e garantire le rendite AVS per gli Svizzeri. Dei circa 5 miliardi di franchi che la sola Confederazione spende annualmente per l'asilo e per l'aiuto allo sviluppo, almeno un miliardo di franchi l'anno deve essere dirottato sull'AVS. Altrettanto dicasi per il cosiddetto miliardo di coesione, che deve essere versato all'AVS invece che all'UE.



L'immigrazione netta nel 2018, con oltre 50'000 persone – l'equivalente della città di Bienna – è sempre ancora sei volte più elevata di quanto il Consiglio federale ha fatto credere alla popolazione prima della votazione sulla

libera circolazione delle persone. La preferenza indigena voluta dal popolo è stata stravolta da un'alleanza parlamentare PS-PLR. Inoltre, la disoccupazione in Svizzera, con il 4,8%, è più alta che in Germania. L'immigrazione costa alla Svizzera delle somme esorbitanti in contributi sociali, in costi d'integrazione e per l'ampliamento delle infrastrutture. Nello stesso tempo, la Confederazione paga annualmente l'enorme importo di circa 5 miliardi di franchi per l'asilo e per l'aiuto allo sviluppo. Ciò è più di quanto la Svizzera spenda per la propria sicurezza e addirittura quasi due volte il costo dell'agricoltura svizzera. A ciò si aggiunge inoltre il previsto miliardo di coesione per l'UE. La Svizzera spende sempre di più per l'estero e per l'assistenza a migranti sociali provenienti da tutto il mondo. Ciò è inaccettabile e urgono contromisure. L'iniziativa UDC per la limitazione fa sì che la Svizzera possa finalmente – in ossequio alla volontà popolare – di nuovo gestire autonomamente l'immigrazione. Ma occorre anche dare nuove priorità all'utilizzo del denaro pubblico. Dai settori dell'aiuto allo sviluppo e dell'asilo, almeno un miliardo di franchi l'anno deve essere dirottato sull'AVS. Altrettanto, 1,3 miliardi di franchi non deve essere pagato all'UE. Il denaro deve invece andare a favore della gente in Svizzera – per assicurare le rendite AVS del ceto medio che lavora duramente.

Lavorare deve di nuovo valere la pena

Consigliera nazionale Sandra Sollberger, maestra pittrice

Ideato a suo tempo come aiuto per il superamento di un'emergenza, per determinate categorie della popolazione, ad esempio persone nel settore dell'asilo, l'aiuto sociale si è trasformato ormai in un reddito incondizionato. Una deriva fatale che disincentiva il lavoro e che costa miliardi ai contribuenti.



Quando la Conferenza svizzera delle istituzioni dell'azione sociale (COSAS) annuncia che tagli nell'aiuto sociale sarebbero impossibili e disumani, si tratta di pura propaganda a favore degli operatori sociali. Secondo le direttive COSAS,

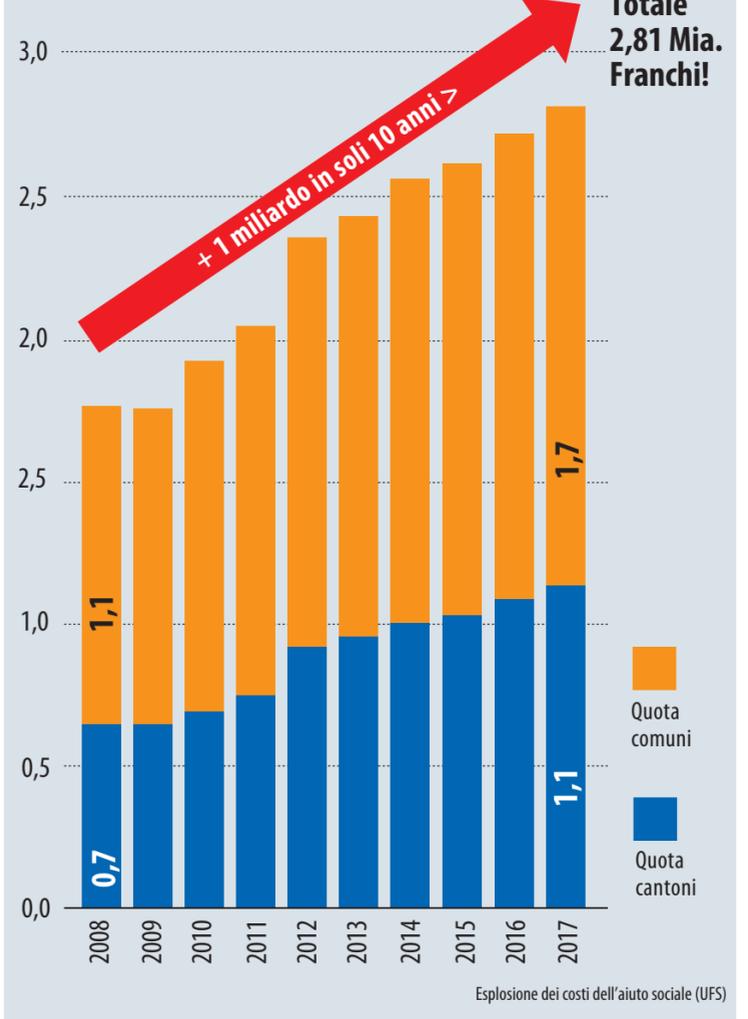
un'economia domestica di una persona riceve per il proprio fabbisogno di base un importo di 986 franchi mensili, una famiglia di quattro persone ne riceve 2'110. I beneficiari sono liberi di spendere questo denaro come vogliono.

Inoltre, al contrario di quanto suggerisce la COSAS, il fabbisogno di base è ben lungi dall'essere tutto quanto il beneficiario dell'aiuto sociale riceve. Così, per esempio, una famiglia di quattro persone riceve, fra affitto, premi di casa malati (LAMal) e cosiddette prestazioni circostanziali (per esempio dentista, igiene dentale, asilo-nido, materiale scolastico, abbonamenti ai trasporti pubblici, eccetera) prestazioni mensili per oltre 5'000 franchi. Tutto ciò, nota bene, esentasse.

Chi vuole provvedere alla sua famiglia con il lavoro remunerato, deve guadagnare molto di più di quanto riceverebbe come beneficiario delle prestazioni esentasse dell'aiuto sociale. Altrimenti, lavorare non vale la pena. È davvero illusorio pensare che persone con scarsa formazione e senza esperienza lavorativa possano guadagnare più di 6'000 franchi al mese.

Perciò, non occorrono più soldi per l'aiuto sociale, bensì più incentivi a lavorare. Chi lavora sodo ed è motivato, deve essere ricompensato. Chi non vuole integrarsi e i lazzaroni, invece, devono ricevere solo un minimo di sostegno. L'aiuto sociale pubblico deve essere vincolato a un obbligo generale di lavorare.

Esplosione dei costi nell'aiuto sociale in miliardi CHF



Battetevi con noi per più sicurezza

Consigliere nazionale Walter Wobmann, presidente Comitato di Egerkingen



L'iniziativa popolare «Sì al divieto di dissimulare il proprio viso» aumenta la sicurezza. Essa mette finalmente fine ai disordini provocati da vandali e teppisti mascherati, che regolarmente accompagnano certe manifestazioni sportive, dimostrazioni o cortei del 1° maggio.

Inoltre, un divieto di dissimulare il proprio volto protegge i diritti di libertà delle donne, sanciti in Svizze-

ra. Che le donne come gli uomini mostrino sempre in pubblico il loro viso, è anche un dettame elementare della parità di diritti. La Svizzera è legata alla tradizione della libertà. Esseri umani liberi - donne e uomini - si guardano in faccia quando parlano fra di loro. Nessuno può essere obbligato a celare il proprio volto. L'iniziativa andrà in votazione l'anno prossimo. Contiamo sul vostro sostegno.

Sì al divieto di dissimulare il proprio viso

www.divieto-dissimulazione-del-volto.ch/

Liberi e sicuri.



www.it.udc.ch

Votiamo UDC!





Che cosa vuole l'iniziativa UDC per la limitazione?

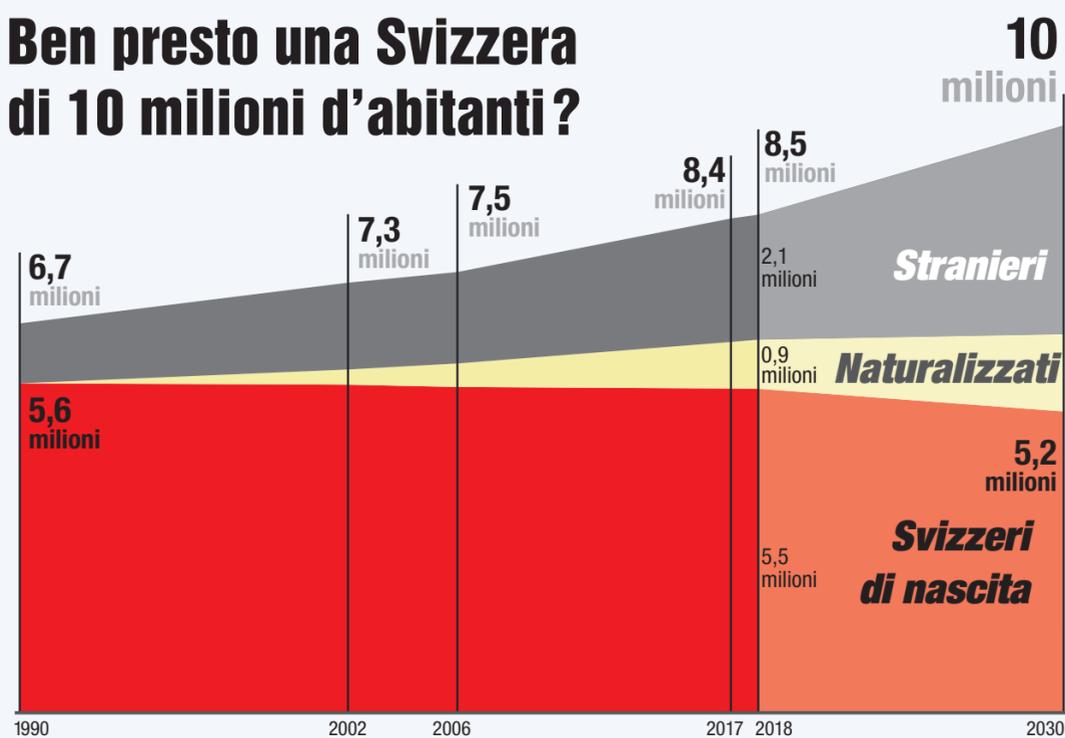
L'iniziativa per la limitazione vuole una gestione moderata e autonoma dell'immigrazione. Andrà verosimilmente in votazione in maggio 2020. Dall'introduzione della libera circolazione delle persone nel 2002, una cifra netta di 1,1 milioni di persone è immigrata in Svizzera. E ogni anno arrivano sempre altri 60-80'000 immigranti. Ciò, con gravi conseguenze per il nostro paese. I sostenitori della libera circolazione delle persone affermano che quest'ultima sia vitale per l'economia. Ma ciò è vero solo se si considera isolatamente l'economia, ignorando gli altri costi – per esempio quelli per le isti-

tuzioni sociali, la formazione, la sanità o la sicurezza. E se si trascura il fatto che la libera circolazione delle persone mette sotto pressione soprattutto i lavoratori ultracinquantenni, che possono facilmente essere sostituiti con stranieri giovani e più a buon mercato. Un problema che il Consiglio federale intende risolvere con una nuova opera sociale denominata «rendita ponte». Il fabbisogno dell'economia di manodopera qualificata può anche essere soddisfatto dalla Svizzera unilateralmente ma in modo controllato. Ossia, senza accordo di libera circolazione ma, in ossequio alla nostra Costituzio-

ne, tenendo conto della situazione economica generale e della priorità indigena, il che proteggerebbe efficacemente i lavoratori anziani. La posizione dell'UDC è chiara: la Svizzera può riprendere il controllo di queste gravi e costose conseguenze solo con la gestione autonoma dell'immigrazione. Ciò è oggi tuttavia impossibile a causa della libera circolazione delle persone: perché con l'accordo di libera circolazione delle persone fra la Svizzera e l'UE, 500 milioni di cittadini UE hanno il diritto di immigrare in Svizzera.

www.iniziativa-per-la-limitazione.ch

Ben presto una Svizzera di 10 milioni d'abitanti?



Sempre più immigrazione causa l'esplosione demografica. Fonte: UFS, Evoluzione della popolazione residente permanente in Svizzera più estrapolazione propria. Naturalizzazioni annuali cumulate dal 1990.

Per il bene dell'ambiente – limitare l'immigrazione

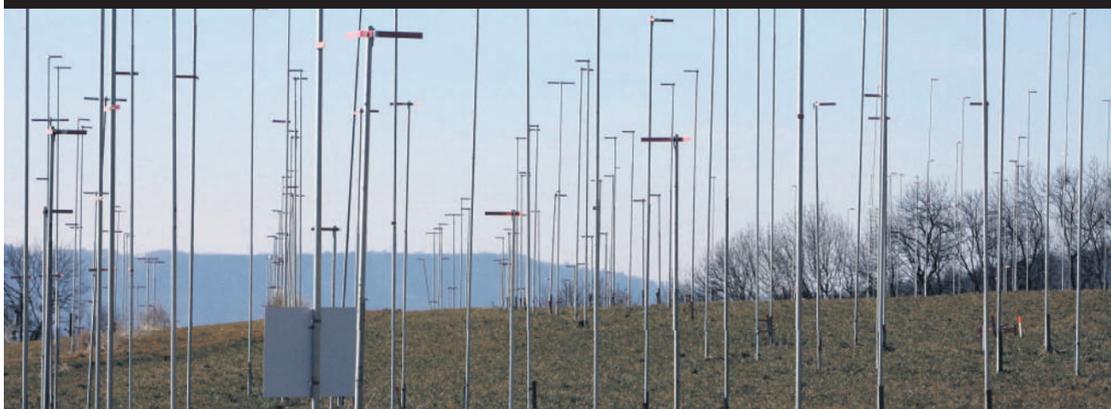
Il risultato dell'esagerata immigrazione di massa: negli ultimi 13 anni un milione di persone è immigrato in Svizzera.

Un aumento demografico che nuoce al nostro ambiente e al nostro clima. Perché le conseguenze di questa esagerata immigrazione sono gravi: negli ultimi 13 anni, è stata edificata una superficie verde equivalente alla superficie di 57'000 campi di calcio. Sono 407 milioni di metri quadrati di natura che sono stati cementificati.

Fra le altre cose, per 454'000 nuove abitazioni. Ma un milione di immigranti significa anche 543'000 auto e 789 bus in più sulle strade e 9 miliardi di chilometri supplementari percorsi.

Con un milione di immigranti, la Svizzera consuma annualmente almeno 2 miliardi di chilowattore di corrente in più. L'equivalente della produzione di oltre 500 grandi impianti eolici. E infine, un milione di immigranti consuma annualmente 59 miliardi di litri d'acqua.

Non continuiamo a cementare la Svizzera!



Opinione

La distruzione del modello di successo Svizzera?

Christoffel Brändli sull'immigrazione e sulla politica ambientale

Negli ultimi tredici anni, grazie all'immigrazione, la popolazione della Svizzera è cresciuta di oltre un milione di abitanti. Ad eccezione dell'UDC, tutti gli altri partiti vogliono continuare con un'immigrazione decisa dall'UE e ipotizzano una crescita della nostra popolazione a 10 milioni di unità.

Evidentemente, si vuole questa evoluzione per interessi commerciali a breve termine, nascondendo «caritatevolmente» gli effetti. In realtà, corriamo il rischio di rinunciare alla qualità del nostro Stato benestante. Perché?

La crescita demografica e i crescenti bisogni che ne derivano, necessitano la messa a disposizione di un 20-30% in più di spazi abitativi. Ciò significa un corrispondente utilizzo del suolo o, in caso di una concentrazione di edifici, lo svilupparsi di quartieri poveri nei nostri agglomerati. Già oggi assistiamo a tale evoluzione senza reagire. Avete già pensato, per esempio, a cosa significherebbe per la città di Coira dover mettere a disposizione il 30% in più di appartamenti? Dove sono i Verdi liberali, che ancora recentemente si riempivano la bocca con la cura del nostro paesaggio agricolo?

Gli spazi abitativi non sono poi il solo problema. Da uno a due milioni di persone supplementari pesano ulteriormente sulle nostre già sovraccariche infrastrutture dei trasporti. Da uno a due milioni di persone significano almeno 500'000 ulteriori vetture o un'estensione dei trasporti pubblici insostenibile finanziariamente. Le nostre istituzioni sociali (AVS, previdenza vecchiaia, assicurazione-malattia e altre ancora) diventeranno ancora meno finanziabili. Solo per il finanziamento delle rendite AVS supplementari, dovremmo in futuro creare da due a tre milioni di nuovi posti di lavoro. Una cosa impossibile nell'era digitale che si sta delineando! Ma una Svizzera di 10 milioni di abi-

tanti consumerà anche molta più energia. Dove dovremmo procurarcela, lo sa il cielo. Anche la nostra società sta cambiando drammaticamente. Un'integrazione è ormai quasi impossibile. Le tensioni fra immigranti e indigeni aumentano. A causa della composizione eterogenea degli allievi, nelle scuole diventa sempre più difficile raggiungere gli obiettivi di apprendimento. Invece di costituire una popolazione uniforme, ci disperdiamo sempre più in diversi gruppi etnici felici di vivere qui, ma che non hanno ormai quasi più nulla a che fare l'uno con l'altro.

Come reagisce la politica a questi sviluppi? Si crea un'alleanza climatica (o come la si vuole chiamare) e si tenta con questa di distogliere l'attenzione dai problemi che si stanno delineando con l'eccessiva immigrazione. La grande industria ringrazia questo atteggiamento, perché a breve termine, grazie all'immigrazione, può registrare maggiori utili.

È ora che il popolo svizzero si svegli e prenda lui stesso in mano il proprio futuro. Mancano cinque minuti a mezzanotte – l'attuazione dell'accordo-quadro con l'UE, con il quale ci assoggetteremo definitivamente all'UE, è imminente. L'eccesso avrebbe così raggiunto il suo obiettivo: la definitiva distruzione del modello di successo Svizzera, costruito nel tempo sull'autodeterminazione, sulla moderazione e sulla libertà.

Christoffel Brändli è stato consigliere di Stato e consigliere agli Stati. Abita a Landquart (GR).

Domande

– sul materiale di voto?
– sulle elezioni?

Informazioni competenti e gratuite!

Dal 13 settembre al 20 ottobre potrete informarvi gratuitamente sulle elezioni federali 2019. Come si vota nel modo giusto? Come si può far valere al meglio il proprio voto a favore della Svizzera? Saremo qui per voi dal lunedì alla domenica, dalle ore 09.00 alle 18.00.



Hotline gratuita:
0800 0 1291 0
Mail:
elezioni@udc.ch



In una stanza buia ...



... poco dopo le 21.00, si riuniscono le punte di diamante del maggiore partito svizzero per forza elettorale. Il periodo senz'altro più pazzo della vita politica ha così di nuovo inizio.

... Guardate «Campagna elettorale – Il film» su:

www.wahlkampfderfilm.ch/it/



Grande quiz elettorale www.it.udc.ch/concorso Partecipate e vincete!



1 Che significato ha il previsto accordo-quadro per la Svizzera?

- annessione dell'UE alla Svizzera = FA
- assoggettamento della Svizzera all'UE = VO



2 Quanti immigranti sono venuti in Svizzera, al netto, dal 2007?

- ca. 100'000 = KE
- ca. 1'000'000 = TA



3 Chi potete chiamare se avete domande sulla compilazione del materiale di voto?

- Mike Shiva = NE
- Hotline gratuita UDC = TE



4 Qual è lo slogan elettorale dell'UDC per le elezioni federali 2019?

- «Birra per tutti» = W
- «Liberi e sicuri» = U



5 A che percentuale salirebbe l'IVA in Svizzera (attualmente 7,7%) in caso di adesione all'UE?

- Almeno al 10% = S
- Almeno al 15% = D



6 Chi ha detto: «Questo accordo sarebbe la fine, non la 'continuazione' della via bilaterale»?

- Thomas Matter, consigliere nazionale UDC = C!
- Christa Markwalder, consigliera nazionale PLR = O!

Libera e sicura. Così deve rimanere la nostra Svizzera. Io ci sono!

- Desidero aderire all'UDC del mio domicilio, risp. distretto/regione. Pagherò una quota annuale e sarò invitato alle assemblee e alle manifestazioni.
 - Vorrei essere informato/a sulle attività, i comunicati stampa e gli articoli di UDC Svizzera. Vogliate, per favore, inviarmi da subito la vostra newsletter al mio indirizzo E-Mail.
 - Vogliate, per favore, inviarmi gratuitamente il programma partitico di UDC Svizzera.
 - Sono pronto a mettere a disposizione il mio terreno, il mio fienile, i muri della mia casa per l'affissione di manifesti della **campagna elettorale per il Consiglio nazionale di UDC Svizzera**.
- Vogliate inviarmi:
- Manifesti A0 «Ogni tempo» (rigidi) (A0 = 84,1 cm x 118,9 cm)
 - Locandine cartacee A2 (A2 = 42 cm x 59,4 cm)
- Sostengo la **campagna elettorale per il Consiglio nazionale di UDC Svizzera**. (Le donazioni possono essere dedotte entro certi limiti dalle imposte cantonali e federali):
 - Verso un contributo di _____ franchi sul C.C.P. 30-8828-5 di UDC Svizzera.
 - Vogliate, per favore, farmi pervenire una polizza di versamento di UDC Svizzera.**
 - Vi autorizzo a utilizzare il mio indirizzo per la promozione pubblicitaria di UDC Svizzera
 - Desidero aderire al comitato apartitico «NO alla strisciante adesione all'UE» (articolo al riguardo a pagina 5)

Cognome/Nome _____

Via _____

CAP/Località _____

Telefono _____

E-Mail _____

Firma _____

Ritagliare e inviare in una busta a:

UDC Svizzera, Segretariato generale, Casella postale, 3001 Berna,
E-Mail: info@udc.ch, Telefono 031 300 58 58, Fax 031 300 58 59

Partecipate al concorso online su:
www.it.udc.ch/concorso

La risposta giusta è:

1 2 3 4 5 6

Mettete la crocetta sulle risposte giuste, scrivete le lettere secondo l'ordine numerico delle domande e inviate la soluzione. Termine di spedizione: 20 ottobre 2019.

Dal 1° al 5° premio: invito personale a casa dell'ex-consigliere federale Christoph Blocher. Vi farà visitare, assieme a un accompagnatore o accompagnatrice di vostra scelta, la sua esclusiva collezione privata di opere pittoriche degli artisti Anker e Hodler.

I vincitori saranno informati per scritto a fine ottobre 2019. Sul concorso non si tiene alcuna corrispondenza. Non è possibile una erogazione del premio in contanti. È esclusa la via legale.

www.it.udc.ch



La candidata grigionese al Consiglio degli Stati Valérie Favre Accola

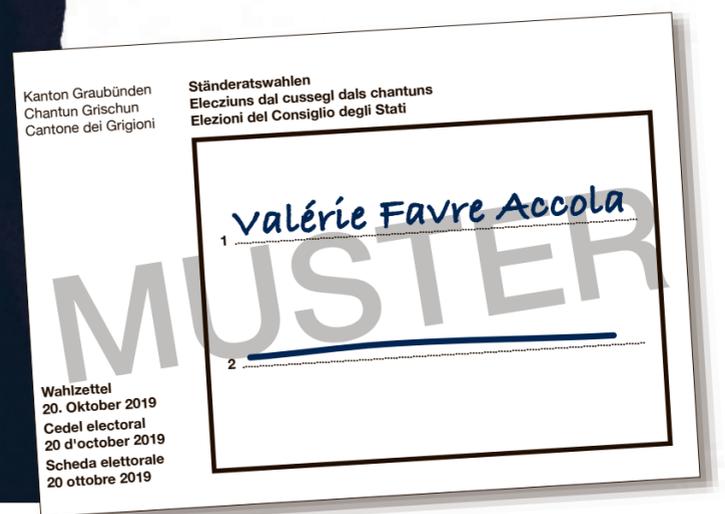


Valérie Favre Accola è nata nel 1973 a Friburgo ed è cresciuta a Davos. Dopo aver frequentato il liceo SAMD ha concluso lo studio a Friburgo con il titolo universitario lic.phil.

Valérie Favre Accola vive con la sua famiglia a Davos. È sposata con l'ex campione di sci e vincitore della Coppa del mondo Paul Accola ed è felice mamma di tre bambini di età tra 11 e 17 anni.

Valérie Favre Accola può dimostrare tutti i meriti che occorrono per accedere alla carica. Fa parte dell'esecutivo di Davos (kleine Landrätin), dove dirige il dipartimento formazione e energia. Siede inoltre nel Gran Consiglio e nella commissione per la formazione e la cultura. In veste di imprenditrice contribuisce al successo di una piccola e media impresa. Da anni si impegna per la cultura e lo sport.

Da quasi 50 anni dall'introduzione del diritto di voto alle donne è giunta l'ora di eleggere per la prima volta una donna grigionese dal chiaro profilo. Per questo motivo su ogni scheda di voto per il Consiglio degli Stati e del Consiglio nazionale va scritto il nome di: **Valérie Favre Accola**.



14

Lista Martullo



Magdalena Martullo-Blocher

50, Meilen/Lenzerheide, sposata, tre bambini, imprenditrice

Attività: Consigliera nazionale, Commissione per l'economia e dei tributi del Consiglio nazionale, Membro del comitato di scienzeindustries, Membro del comitato di economiesuisse, Vicepresidente dell'UDC svizzera

Tempo libero: Famiglia, montagne, musica

martullo-blocher.ch



Livio Zanolari

64, Coira e Poschiavo, sposato, tre bambini adulti, Docente scuola sec. phil. I

Attività: Esperto di comunicazione. Ex capo Servizio informazione del Dipartimento federale di giustizia e polizia. Nonno di 6 nipotini.

Tempo libero: Pesca, podismo, autore di aforismi

liviozanolari.ch



Thomas Roffler

48, Grösch, sposato, tre bambini adulti, agricoltore

Attività: Membro del Consiglio comunale, Deputato suppl. al Gran Consiglio, Presidente dell'Unione svizzera dei contadini, Membro del comitato della Federazione svizzera dei contadini, Membro della commissione agricoltura dell'UDC svizzera

Tempo libero: Famiglia, escursioni



Gian Marco Tomaschett

33, St. Moritz, sposato, un bambino, Diploma federale di elettricista installatore

Attività: Presidente del Consiglio comunale di St. Moritz, Presidente dell'UDC dell'Alta Engadina, Membro della commissione amministrativa di St. Moritz Energie

Tempo libero: Disco su ghiaccio, sci, sci di fondo, rampichino, escursioni, viaggi

facebook.com/pg/GianMarcoTomaschett



Peter Kamber

50, Coira/Küblis, sposato, tre bambini, Docente di scuola sec. phil II / Colonnello nello Stato maggiore

Carriera: Docente di scuola secondaria, Direttore scolastico, Ufficiale di professione

Attività: Membro comitato UDC Coira, già presidente della commissione formazione di Coira, già presidente della commissione cantonale delle assegnazioni, già comandante del battaglione di fanteria di montagna 85, Capo del servizio di condotta

svp-chur.ch

Magdalena Martullo-Blocher Fatti e non parole – sulla politica climatica

Magdalena Martullo-Blocher si è profilata a Berna per l'impegno nel difendere gli interessi grigionesi. Anche in veste di responsabile di successo della EMS-CHEMIE ha conseguito obiettivi di particolare rilevanza. Andreas Florin ha parlato con la Consigliera nazionale e imprenditrice.

Signora Martullo-Blocher, che cosa dice dell'attuale discussione sul clima?
Molte persone sono preoccupate. I verdi e la sinistra sfruttano l'occasione in modo spudorato. Con pseudo-misure vogliono alleggerire il portamonete della gente e così aumentano il prezzo dell'energia, della benzina e delle abitazioni. I soldi finiscono nella tasche di consulenti e addetti alla regolamentazione di stato, senza che questo giovi all'ambiente. Per contro noi dovremmo puntare alla vera sostenibilità. In Svizzera ci occupiamo dell'ambiente in modo attivo già da decenni.

Quali miglioramenti sono stati conseguiti?

Dal 1990 la Svizzera ha ridotto le emissioni di CO₂ del 14% e dei gas che provocano l'effetto serra del 12%. L'indu-



stria svizzera ha ridotto le emissioni di CO₂ del 30%, mentre il settore chimico/farmaceutico le ha ridotte addirittura del 50%, grazie alla propria motivazione e con idee innovative. L'impegno da noi profuso si è rivelato molto utile!

L'Ufficio federale dell'energia ha premiato la EMS-CHEMIE per la riduzione dell'85% della CO₂! Come è riuscita ad ottenere questo obiettivo?

In passato riscaldavamo il nostro stabilimento con gas naturale. Io ho voluto un'alternativa. Nel 2006 abbiamo lasciato costruire una centrale a biomassa nella nostra area industriale. Essa

produce vapore grazie alla combustione degli scarti del legno. Questa è stata la prima grande centrale industriale a biomassa della Svizzera e la più grande dell'Europa centrale.

Quanto investe ogni anno in misure di risparmio di energia o di risorse?

Alla EMS spendiamo ogni anno 15 milioni di franchi per l'ambiente e la sicurezza. La sostenibilità non si limita solo alla CO₂, ma riguarda anche l'acqua, l'aria e il consumo di energia. Dal 2001 abbiamo potuto ridurre del 40% il nostro consumo di acqua. Facciamo funzionare un proprio impianto di depu-

razione delle acque, anche per i comuni confinanti. Per poter attenerci alle severe prescrizioni di protezione dell'aria, disponiamo di 1500 filtri dell'aria e misuriamo la qualità dell'aria tre volte ogni settimana. Dal 2001 abbiamo potuto ridurre della metà il consumo dell'energia grazie a centinaia di misure e in particolare ricorrendo a varie fonti di energia. Abbiamo quindi installato pompe moderne, abbiamo isolato 150 km di condotte e abbiamo sviluppato nuovi processi di produzione. Stiamo mettendo in funzione un nuovo impianto, che ha bisogno solo ancora della metà di energia. Inoltre 20000

economie domestiche della regione potranno essere riscaldate con il calore di recupero della EMS.

Perché fa tutto questo?

Per noi che gestiamo in famiglia questa impresa che ha 83 anni, è ovvio che si operi in modo economico a lungo termine e secondo i principi della sostenibilità. Questo vale anche per i nostri 140 apprendisti. Proprio il Cantone dei Grigioni, con il turismo e l'agricoltura ha bisogno a livello economico di una natura intatta. Questo mi sta a cuore anche perché sono la più importante imprenditrice e la Consigliera nazionale del Cantone.

La sinistra e i verdi chiedono maggiori tasse su corrente elettrica, benzina, olio. Vogliono una nuova tassa sui voli, nuove norme e molti altri divieti. È la via giusta da seguire?

Non è una soluzione intelligente rincarrare di molto l'energia fino a quando non potremo più permettercela. A differenza della sinistra e dei verdi noi dell'UDC puntiamo sul progresso e non sul regresso. Se non vogliamo rinunciare alla nostra vita moderna dobbiamo affidarci allo sviluppo delle tecniche innovative. Ma queste non arrivano mai dallo stato. I soldi che la politica verde vuole togliere dalle tasche della gente finisce poi in sussidi non adatti per il mercato. Questo non giova né al clima né alla popolazione. Noi dobbiamo sviluppare soluzioni praticabili.

GLISTA LISTA LISTE

16

Liste Brand



Heinz Brand

64, Klosters, sposato, una figlia adulta, Giurista

Attività: Consigliere nazionale, Vicepresidente del Consiglio nazionale, Commissione delle istituzioni politiche, Commissione per la sicurezza sociale e la salute, Presidente di «Santésuisse», Vicepresidente di „Klosters Kunst & Musik“

Tempo libero: Sci, pattini a rotelle, cucina, arte, viaggi

heinz-brand.ch

Valérie Favre Accola

46, Davos, sposata, tre figli, Licenza (lic. phil.), Imprenditrice

Attività: Membro dell'esecutivo di Davos, Deputata al Gran Consiglio, Commissione per la formazione e la cultura, Presidente di «Unihockeyclub Iron Marmots Davos Klosters», Conduzione della Fondazione Paul-Accola, Vicepresidente del Consorzio della latteria di Davos, Vicepresidente dell'Azienda elettrica di Davos (EWD)

Tempo libero: sull'alpe con la famiglia, sport e viaggi valerie-favreaccola.ch



Roman Hug

38, Says, sposato, Dipl. Ing., Architetto FH

Attività: Sindaco, Deputato al Gran Consiglio, Vicepresidente della frazione UDC, Commissione strategica e di politica statale, Comitato Associazione grigionese per lo sviluppo del territorio, Associazione promozione HTW Coira, Capitano SMCT grigione

Tempo libero: viaggi, caccia

roman-hug.ch



Ronny Krättli

39, Domat/Ems, sposato, due figli, imprenditore piastrellista

Attività: Consiglio comunale, Commissione comunale del territorio e Commissione alpeggi & pascoli, Presidente UDC Domat/Ems, Comitato UDC Imboden

Tempo libero: Società di tiro, Unihockey, Fitness, disco su ghiaccio

svp-domat-ems.ch



Hanueli Salis

52, Coira, sposato, quattro figli, Agricoltore

Attività: Responsabile del centro „Plankis“, Membro della commissione cantonale di formazione dei contadini, rappresentante degli espositori del mercato settimanale di Coira, Responsabile sport dell'EHC Lenzerheide

Heinz Brand – presto primo cittadino della Confederazione elvetica?

Con la nomina a vicepresidente, la strada risulta segnata: nel 2021, premessa la sua rinomina il prossimo 20 ottobre, Heinz Brand diventerà presidente del consiglio nazionale. La carica più alta che la Svizzera offre. Abbiamo parlato con lui.

Cosa significherebbe per lei questa carica?

Personalmente un grande onore e una riconoscenza per l'intenso lavoro svolto negli ultimi anni a Berna. Ma ancora più importante sarebbe poter evidenziare nel più svariato spettro, una presenza per i Grigioni.

Cosa vuol dire concretamente?

La presidenza al consiglio nazionale è una piattaforma con grande presenza mediatica. Dopo che, negli ultimi anni, la politica sempre più si concentra sulle regioni maggiormente urbanizzate, questa carica concede l'opportunità di richiamare l'attenzione sui molteplici problemi delle regioni limitrofe e di montagna, colpite da spopolamento e da un limitato andamento demografico.

Quali sono i punti cruciali per fare politica di successo a Berna?

Innanzitutto serve tempo per allestire i



necessari contatti e una rete vincente. Un vantaggio importante è dato dal fatto di appartenere alla frazione più grande e dunque di poter usufruire di un vasto appoggio.

Quali sono i traguardi più importanti da Lei raggiunti sinora a Berna?

Da menzionare di certo la mia presenza in varie importanti commissioni in veste di membro o addirittura da presidente, nelle quali ho potuto porre accenti di peso. In collaborazione con

la mia collega di consiglio Magdalena Martullo-Blocher siamo ripetutamente riusciti nell'intento di ottenere delle maggioranze a favore di varie richieste riguardanti i Grigioni come per esempio il turismo, i canoni d'acqua, i collegamenti viari oppure per l'agricoltura alpina.

Ci sono state anche sconfitte e delusioni?

Una delusione è di certo stata la non messa in atto della volontà del popolo

inerente l'iniziativa per l'immigrazione di massa, fatto che ha creato tensioni sociali e elevati problemi ambientali. Pure l'AVS sarà messa a dura prova a causa di questa decisione errata. Sconcertante è poi stata la soluzione adottata in concomitanza con l'iniziativa sulle seconde case.

Quali saranno i temi chiave del prossimo periodo legislativo?

Ce ne sono parecchi. Desidero accennare:

- La revisione dell'AVS
- La discussione sull'accordo quadro con l'UE: In questo ambito si tratta di salvare la nostra indipendenza e evitare una burocrazia à la UE
- I programmi di contenimento dei costi nell'ambito della sanità pubblica
- Il mantenimento dei canoni d'acqua al livello attuale
- Il collegamento viario delle regioni limitrofe o di montagna
- La garanzia esistenziale dell'agricoltura, in particolare di quella di montagna
- Il sormontare una politica che mira quasi esclusivamente alle zone urbane delle agglomerazioni
- Il rafforzamento dei diritti popolari
- Il ripristino di un ordine liberale e con burocrazia minimale
- E molti altri

Il cambiamento climatico è onnipresente e altri problemi sembrano non

esistere. Qual è la sua opinione in merito?

Il cambiamento climatico è una realtà che semplicemente si constata. Sui motivi che lo creano le idee già si dissociano tra di loro per non parlare delle misure da adottare. È importante assicurare che le misure a cui miriamo non vadano a pesare in modo eccessivo sulla vita nelle zone di montagna. Ecco perché per me non è accettabile per esempio la proposta dei Verdi di aumentare il prezzo della benzina a 4 o 5 CHF. Bisogna intervenire laddove si constatano le maggiori emissioni. Sono dunque critico nei confronti di persone che volano più volte all'anno in giro per il mondo per poi protestare contro il mutamento climatico. La protezione dell'ambiente non si pratica con belle parole. Ci si deve piuttosto lavorare sodo!

Si reca a Berna in auto?

No di certo. Faccio uso del terno.

Molte grazie. Le auguriamo tanto successo per le elezioni alle porte e a Berna molte decisioni azzeccate a favore del nostro Cantone.

Più influsso a Berna: UDC

Per daplì influenza a Berna: PPS

Für mehr Einfluss in Bern: SVP

Con le nomine del consiglio Nazionale si tratta in prima linea di eleggere personalità che a Berna siano capaci di portare al successo le richieste dai Grigioni. Il nostro Cantone, con soli 5 seggi, si trova in una situazione difficile. Maggioranze per desideri grigionesi si ottengono solo se si fa parte della frazione più grande e si riesce a conquistarla per i nostri interessi. In veste di membri della frazione UDC, Heinz Brand e Magdalena Martullo-Blocher hanno ripetutamente saputo far buon uso di questa opportunità.

Come per esempio a riguardo del provvisorio mantenimento dei canoni d'acqua, importantissimi per il nostro Cantone e per molti dei suoi comuni (oltre 150mio annui!). L'UDC, con 43 voti a favore, ha con-

tribuito nel modo più significativo a questo traguardo. Il PLR ha chiaramente votato contro, così come i verdi liberali, e dei 7 membri del PBD solo 2 hanno sostenuto la proposta!

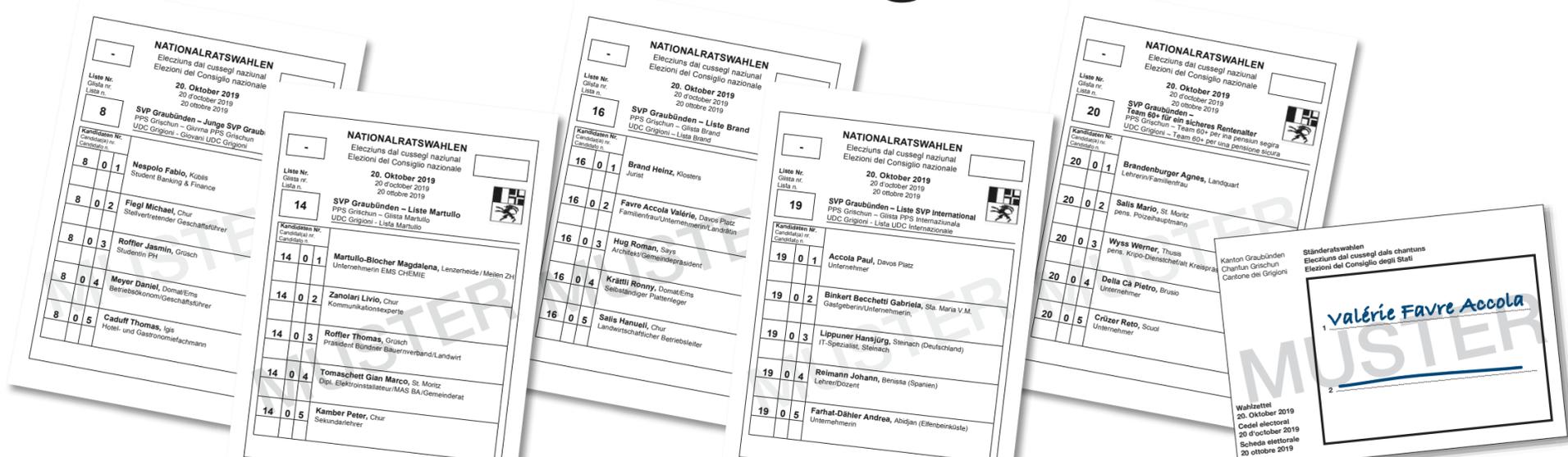
Nel periodo legislativo alle porte si deciderà se i citati canoni d'acqua (che sono chiaramente in pericolo) verranno mantenuti perlomeno allo stato attuale. Come i canoni d'acqua, anche altre richieste di immensa importanza per i Grigioni saranno in discussione: mezzi finanziari per assicurare i collegamenti viari delle zone di montagna (strade, traffico pubblico, ferrovie), la previdenza per la vecchiaia, la produzione di alimenti sani e la cura del paesaggio culturale da parte dell'agricoltura, la decentralizzazione delle

istituzioni educative (queste vengono vieppiù installate nei grossi centri elvetic), il sostegno del turismo e molte altre.

Al fine di avere più influsso a Berna, i Grigioni faranno bene a mantenere e rafforzare la loro presenza nella menzionata frazione UDC, tanto più che l'UDC è ben radicata nelle regioni rurali e saprà dunque contrappesare alla tendenza centralistica del giorno d'oggi.

Christoffel Brändli
già membro del Governo Retico
già membro del Consiglio agli Stati

Così votate nei Grigioni.



1. Aprite la busta delle nomine, vi trovate il seguente materiale:

- blocco con le liste pre-stampate dei candidati al Consiglio nazionale
- una piccola busta per l'elezione
- scheda di voto per il Consiglio agli Stati
- Il certificato di diritto al voto

2. Scegliete le vostre/i vostri candidate/i al Consiglio nazionale:

Staccate la **lista UDC di Vostra scelta** (8, 14, 16, 19 oppure 20) dal blocco.

3. Lista UDC per il Consiglio nazionale nella busta piccola:

Inserite la **lista UDC da Voi scelta senza modificarla** nella busta piccola per l'elezione.

4. Scegliete la/il vostra/o consigliere agli Stati:

Scrivete sulla prima linea vuota della scheda per il Consiglio agli Stati il nome della candidata UDC **Valérie Favre Accola**.

5. Lista per il Consiglio agli Stati nella busta piccola:

Aggiungete la scheda per il Consiglio agli Stati nella busta piccola per l'elezione.

6. Firmare il certificato di diritto al voto:

Firmate di proprio pugno il certificato di diritto al voto!

7. Tutto nella busta grande:

Inserite la **busta piccola** per l'elezione e il **certificato di diritto al voto** nella **busta grande**. Se necessario e richiesto dovete affrancare la busta.

Portatela al prossimo ufficio postale oppure presso la cancelleria comunale del Vostro comune.

8. Inviare:

Inviare la busta grande al più tardi entro il **17 ottobre** mediante Posta A oppure consegnatela alla Vostra cancelleria entro il **18 ottobre** oppure portatela all'urna del Vostro comune il **20 ottobre**.

Attenzione!

- Inserite solo **UNA** lista per il Consiglio nazionale nella busta, altrimenti il Vostro voto non sarà valido!
- Evitate di scrivere ulteriori commenti sulle schede, altrimenti il Vostro voto non sarà valido!
- Non scordatevi di firmare il certificato di diritto al voto, altrimenti il Vostro voto non sarà valido!

Avete domande sulle elezioni?

Gratis-Hotline: 0800 0 1291 0

Informazioni competenti e gratuite! A partire dal 13 settembre fino al 20 di ottobre potrete informarvi gratuitamente sulle elezioni 2019 del Consiglio nazionale e del Consiglio agli Stati. Come voto in modo corretto? Come posso far valere il mio voto a favore della Svizzera?

Siamo a Vostra disposizione dal lunedì alla domenica dalle 09:00 alle 18:00. **Domande per e-Mail: wahlen@svp.ch**